ANNO XXXIV — Lunedì, 9 maggio 1881 — N. 121

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Tre mesi, Trimestre, Semestre, Anno — Roma L. 2 30, L. 6, L. 11 ... Provincie del Regno » 3 —, » 7, » 14 ... Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto — —, » 15, » 30 ... Stati Uniti dell'America Settentrionale — —, » 18, » 34, » 66 ... America Meridionale — —, » 20, » 38, » 72 ... Cina, Giappone, Chilì e Australia — —, » 24, » 46, » 88.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cento sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 1° maggio

BOLLETTINO POLITICO

Dall'insieme delle notizie che il telegrafo ci reca, raccogliamo questi fatti: in primo luogo, la ferma risoluzione del bey di non acconsentire nè ora nè mai al protettorato francese e d'incontrare piuttosto qualunque noia e pericolo; in secondo luogo, il deliberato proposito della Turchia di non lasciarsi in alcun modo privare della sovranità sopra la Tunisia e d'invocare per conseguenza, quando occorra, il giudizio arbitrale dell'Europa fra i propri diritti e le pretese della Francia, sperando essa che essendo stata capace l'Europa di fermare la Russia davanti a Costantinopoli e di sostituire il trattato di Berlino al trattato di Santo Stefano, avrà ora il potere e la volontà di fermare la Francia davanti a Tunisi; in terzo luogo, da un lato l'interessamento dell'Inghilterra in favore della Turchia, i cui diritti essa non potrebbe disconoscere, e dall'altro lato le preoccupazioni di una parte dell'opinione pubblica inglese per la minacciata occupazione del porto di Biserta, delle quali il deputato Guest si farà interprete nella Camera dei Comuni. Con questo non vogliamo dire che il governo inglese, ove incontri resistenza nella Francia, sia disposto a spingere molto innanzi la sua opposizione. Pensiamo anzi il contrario. Ad ogni modo non si conferma ora, e, a nostro avviso, dopo le dichiarazioni del signor Dilke, non potrebbe in alcun modo confermarsi, che il governo di Londra abbia stabilito accordi col governo italiano o iniziato negoziati a questo fine.

L'Inghilterra però è la prima potenza marittima del Mediterraneo. Quindi non dovrebbe guardare con occhio indifferente un avvenimento così grave come di certo sarebbe l'annessione della Tunisia alla Algeria, o, quello che torrebbe il medesimo, il protettorato della Francia sopra Tunisi. Già, a nostro avviso, essa commise un errore, allorchè escluse completamente l'Italia dalla compartecipazione nell'amministrazione dell'Egitto, dividendola fra sè e la Francia. Non crediamo che debba ora aggravarlo coll'accrescere ancora il potere della repubblica nel Mediterraneo. La politica inglese non sarà mai determinata da altro criterio che quello del proprio interesse. Ora l'interesse della grande nazione britannica la porterebbe a favorire lo sviluppo di uno stato di cose per il quale la Francia e l'Italia vengano a bilanciarsi nel Mediterraneo, anzichè a consentire alla creazione della preponderanza della Francia. Imperocchè, annullata l'influenza dell'Italia, trovandosi esclusivamente di fronte la Francia e l'Inghilterra, sorgerebbe di necessità tra le due potenze un antagonismo, che le condurrebbe per legge fatale dalla rivalità all'inimicizia ed alla guerra.

I giornali francesi, pubblicando la nota comunicata dagli ambasciatori turchi ai ministri degli affari esteri delle grandi potenze e nella quale la Porta afferma la sua alta sovranità sopra la Tunisia e dichiara di non voler tollerare alcuna offesa a' suoi diritti, si compiacciono della fredda accoglienza che il governo di Vienna fece a cotesto richiamo del governo turco. Il *Temps* si fa telegrafare da Vienna che la nota turca non produrrà alcun cambiamento nel contegno delle potenze europee. E di questa notizia si rallegra, come anche si mostra esultante dall'approvazione intera e perfetta che la condotta della Francia ottenne nei circoli ufficiali austro-ungheresi. Non inverosimile è, per verità, la notizia. Noi raccogliamo i frutti degli errori commessi per il passato dal nostro governo. Le agitazioni degli *irredentisti*, che il governo non seppe o non volle frenare a tempo e che poco mancò non ci conducessero a serii guai, spiegano ora l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nella questione tunisina e il linguaggio dei giornali di Vienna. La *Neue Freie Presse*, malgrado delle sue simpatie per la Turchia, dà ragione alla Francia. Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, si dichiara egualmente, senza riserva, per la Francia; e dice: « Le proteste turche e tunisine non potranno arrestare la Francia. La spedizione francese non offende gl'interessi di alcuna nazione, e le potenze guardano con simpatia il compimento della missione civilizzatrice dei francesi in quei barbaro paese. »

Ma il *Temps*, di solito così chiaroveggente ed accorto, non si avvede d'altra parte che gli incoraggiamenti della stampa austro-ungherese e tedesca, incoraggiamenti unanimi e vivi, dei quali non si vide mai traccia quando gli inglesi intraprendevano la loro missione civilizzatrice nell'Africa australe colla conquista del paese degli zulu e dei basutos e coll'annessione del Transvaal o nell'Asia centrale coll'invasione e successiva occupazione dell'Afganistan, non sono il semplice effetto dell'entusiasmo della Germania e dell'Austria Ungheria per le imprese civilizzatrici. Nè basta a renderne ragione il fatto che l'invasione francese nella Tunisia non offende i loro interessi. I termini con cui cotesti incoraggiamenti sono espressi e le circostanze tutte che li accompagnano, dinotano ad evidenza, che l'opera attuale della Francia, non che essere cagione di danno ai due imperi, è giudicata unanimemente dalla stampa tedesca ed austro-ungherese favorevolissima ai loro comuni interessi, benchè si astengano dal confessarlo.

IL VOTO DI IERI

Una considerevole maggioranza ha approvato la soluzione della crisi, e questo è conforme alle nostre previsioni. Ma d'altro canto è pur vero che le condizioni del ministero non sono punto migliorate per questo voto. Lo scopo principale che si aveva in vista è svanito. Gli onorevoli Cairoli e Depretis, i quali affermavano di avere conseguito la conciliazione di tutti i gruppi della Sinistra, furono solennemente contraddetti dai fatti, e manca perciò la ragione principale, per non dire unica, che giustificava o almeno scusava la loro presenza al potere. Lo abbiamo detto ieri: il ministero non si è riconciliato che coll'on. Nicotera; e quanto valga e quanto possa durare questo accordo, nessuno è in grado di sapere.

I ministri dovrebbero leggere attentamente l'elenco dei deputati che si sono astenuti, e ne ritrarrebbero qualche salutare insegnamento.

A buon conto il Crispi, al quale nessuno può negare una posizione ragguardevolissima nella Sinistra, è uscito dall'aula, locchè significa che non è favorevole al gabinetto. E si sono astenuti parecchi altri uomini egregi che avevano una grandissima autorità nel loro partito, nel quale rappresentavano idee saviamente liberali, principii d'ordine e di buona amministrazione. Il ministero deve considerare se i voti che ha acquistato valgano quelli che ha perduto ed anche quelli che perderà in avvenire in conseguenza delle sue nuove amicizie.

È naturale che il significato del voto varii secondo gli umori dei diversi gruppi. Per i nicoterini, per esempio, è la tutela del ministero esercitata dall'on. Nicotera. Notiamo però che i primi a gridare all'equivoco sono i giornali di Sinistra. La *Capitale* scrive a questo proposito:

> Quello di ieri che voto è stato?
>
> Non fu, innanzi tutto, il voto di concordia.
>
> Le 50 astensioni di deputati di Sinistra dissero anche con troppa evidenza, che la Sinistra non è stata conciliata, nè dai colloqui della Consulta, nè dalle dichiarazioni fatte alla Camera.

E lo stesso giornale dopo aver detto che il voto non può considerarsi come una prova di fiducia, prosegue:

> Materialmente, il ministero ha vinto. Può contare la maggioranza e dire che è sua.
>
> Ma egli aveva un altro impegno morale, presentandosi alla Camera. Aveva assicurato alla Corona l'attenuta concordia della Sinistra, e fu per questa concordia affermata così apertamente, che il ministero tornò tal quale alla Camera.
>
> Doveva, quindi, non solo ottenerla, ma anche dimostrarla.
>
> E dov'è questa concordia, quando cinquanta deputati di Sinistra e fra essi molti dei più cospicui, si staccano apertamente dal ministero e si appigliano all'astensione?

Noi lasciamo che discutano fra di loro i giornali di Sinistra. L'Opposizione costituzionale è stata compatta nell'astensione, nè poteva seguire altra via. La sua condotta fu temperata e corretta; tale, insomma, da acquistarle anche la stima di quelli tra i suoi avversari che non si lasciano accecare da ire partigiane.

L'ATTITUDINE DELLA FRANCIA

È singolare, anche lasciando da parte le volgarità consuete, lo studio dell'animo politico della Francia, la cui indole squisitamente sensitiva, ha bisogno di emozioni continue.

Oggidì — dopo le immani catastrofi che l'hanno colpita — si è rivelata ambiziosa di second'ordine, ciò che prima non si sarebbe creduto. Eravamo usi a considerare una Francia aspirante alla gloria suprema, prima di Sédan; dopo Sédan i suoi amici le avevano augurato la virtù di sapersi fare obliare, crescendo a grande altezza economica e morale. Ma essa non ebbe la pazienza, che si trae dall'energia del carattere; non ha saputo attendere. I suoi rettori attuali hanno voluto darle un successo politico, annetterle un territorio, quale si sia, per mostrare che la repubblica ha riguadagnato alla Francia la influenza che l'impero le aveva tolto. Idea falsa, stolta codesta, per più ragioni. L'influenza militare che ha perduta, la Francia non la ricupera colla spedizione tunisina; i piccoli successi, dei quali così facilmente s'inorgoglisce, mostrano che essa non sa apprezzare, nè volere i grandi.

Crede di alzarsi e discende; e offre uno spettacolo doloroso. Ma dietro la Tunisia c'è l'Italia, che si malmena ora così duramente e con tanta voluttà nei giornali di Parigi. Pare quasi che il governo francese si senta più forte poichè può umiliare l'Italia! E anche qui non si avvede che si prepara i suoi danni.

L'Italia non è la Reggenza di Tunisi; e se l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Inghilterra apprezzano il valore della sua amicizia o della sua neutralità benevola nelle loro faccende estere, come e perchè non l'apprezza la Francia? Gli è che la passione dei piccoli successi l'ha accecata in guisa da farle perdere il senso dei suoi grandi e veri interessi. Per parere riabilitata oggidì, s'impedisce forse per sempre la vera riabilitazione futura. I popoli, come gli individui, sbagliano sempre quando si lasciano condurre dai piccoli motivi; non vi è che l'ideale che li salva. Ora parecchi giornali francesi sono giunti a tal grado di cecità che si lodano della Germania, la quale non contrasta a loro il possesso di Tunisi, e tanto maggior veleno perciò spandono contro l'Italia. Non si avvedono che la Germania conserva un silenzio formidabile e lascia fare perchè ha ottenuto il suo intento. Ella voleva togliere ogni possibilità nelle contingenze future che 300,000 italiani seguitassero l'esercito francese, e vi è riuscita, lasciando che i francesi si impegnassero nella Reggenza tunisina. La Tunisia ha le sue difficoltà, come le ebbe e le avrà sempre l'Algeria; accrescendo i possessi africani, la Francia accresce anche i suoi pericoli. Tutto ciò ha compreso la Germania, lieta che la nuova semente di errori produca i suoi frutti amari. E tutto ciò la Francia non ha visto, e quando la passione sia sbollita, il male sarà irreparabile.

Imperocchè, per quanto sia grande la pazienza degli italiani, per quanto essi siano e si sentano superiori ai reggenti della Francia nel senso esatto delle situazioni estere, per quanto sappiano obliare e perdonare, come si addice ai generosi, è difficile che dimentichino ciò che si dice e si opera oggidì sulle rive della Senna. Quando giornali come il *Soir*, i quali attingono le loro inspirazioni agli uomini politici più influenti, ci assalgono con ogni specie d'ingiuria, e fanno suonare alle orecchie il suono dell'oro francese e ci dicono in tuono di scherno: voi non l'avrete — ammonendo i signori Rothshild, che forse saranno contenti di questo monito, di non agevolare il prestito italiano — quando tutto ciò si dice e si scrive e si opera, il popolo che dimenticasse per sentimento di fratellanza o di bontà, potrebbe parere codardo anche senza esserlo. Ora fra individui il perdono delle offese è una di quelle virtù che aprono il regno dei cieli; ma i popoli sono immortali sulla terra e la loro missione è di esservi rispettati e di non lasciarsi oltraggiare. La condotta dell'Italia in questa faccenda tunisina è stata moralmente e politicamente piena di grandi riguardi e cautele verso la Francia, ha mirato a non offendere i puntigli del suo amor proprio. Essa diceva e voleva l'indipendenza della Tunisia; riconosceva la prevalenza degli interessi francesi, voleva anche rispettati e difesi quelli dell'Italia. Un governo più avveduto e che avesse avuta la intuizione del domani avrebbe assecondato l'Italia; ma la democrazia opportunista che ora governa la Francia ha voluto un piccolo successo per le imminenti elezioni, non curando di ottenerlo col sacrificio certo dei grandi interessi politici futuri. Dal punto di vista francese, dopo quelli della spedizione del Messico, e della guerra della Germania, questo è il terzo errore massimo e sarà espiato.

UN NUOVO PROGRESSO
DEL RISPARMIO POPOLARE

Ogni incremento del risparmio del popolo contribuisce al decoro morale e alla prosperità della patria. Quindi noi volgiamo vivo grazie al ministro dei lavori pubblici e all'on. Sella, i quali d'accordo cooperarono a preparare il nuovo disegno di legge *sulle cartoline o bollettini di risparmio*. Tutto vi è ben ponderato. L'idea di educare i fanciulli, quasi a guisa di trastullo, facendo la collezione di francobolli da dieci centesimi, a risparmiare una lira, la prima lira della previdenza, che li abilita a divenire i titolari di un libretto, è semplice e sentamente puerile. Vittorino da Feltre voleva rendere *gioconda* la scuola; e gli amministratori della posta inglese, il Malarce, il Sella e il Baccarini, vogliono rendere *gioconde* le prime prove del risparmio. Ma il progetto italiano è più profondamente pensato della legge inglese anche dal punto di vista dei principii. Ricorderanno i nostri lettori la controversia alta e schietta che si è agitata lo scorso autunno fra l'on. Sella e l'on. Luzzatti intorno ai limiti dell'azione dello Stato nell'esercizio del risparmio popolare. Ora questa controversia ha prodotto i suoi frutti. Infatti nel progetto Baccarini il governo non si ascrive il monopolio del bene, e si obbliga a distribuire anche agli Istituti liberi di previdenza e di credito, cioè alle Casse di risparmio non postali e alle Banche popolari, le cartoline. E così il rischio del *maximum* del risparmio che si può contenere in un libretto è fatto soltanto colà dove mancano i sovradetti Istituti liberi; in tal guisa l'azione del governo aiuta, integra e non elide le forze libere del credito e del risparmio. Ma poichè non vi è opera perfetta, così ci sia lecito esporre alcuni dubbii intorno ai particolari tecnici del nuovo servizio del risparmio che si vuole organizzare.

Conviene applicare il sistema dei francobolli postali ordinari ovvero quello dei francobolli speciali come si fa in Olanda?

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le poche righe da me scritte nelle *Notizie artistiche* sul poema-sinfonico *Giulio Cesare* mi valsero una risposta dei tre anabattisti, signori Guglielmi, Costa e Bandini. Io sento il dovere di pubblicare la loro lettera: 1° perchè divertirà i lettori; 2° perchè me la mandarono *raccomandata* e ad una raccomandazione convien sempre far onore.

Eccola dunque in tutto il suo splendore:

On. Signor Marchese F. D'Arcais

Roma, 28 aprile 1881.

Abbiamo letto i suoi apprezzamenti nell'*Opinione* di ieri mattina. Non è nelle nostre abitudini occuparci di quello che si dice a carico nostro; ma questa volta il soverchio ha rotto il coperchio... ed anche qualche altra cosa. Ad evitare perciò che la tolleranza degli artisti e del pubblico intelligente al gran tono che certi appendicisti si danno a Roma possa essere presa per una acquiescenza dei primi e dei secondo ai cattedratici giudicati di certe nullità, è bene una volta per sempre farle una buona e bella dichiarazione.

Ella potrà essere un valente scrittore di cose politiche, ma, caro Marchese, la sua condotta di critico (di cui si conserva ancora una mesta memoria a Firenze) qui a Roma si è levata a tale altezza da non lasciare più alcun dubbio sul livello della sua intelligenza musicale. Infatti si è alcuni che dove c'è musica cattiva, dal Quirino all'Apollo, Lei non manca mai; e il pianterreno dell'*Opinione* è esclusivamente consacrato alla canonizzazione dei relativi capolavori. Ma quando si tratta di musica buona, sia di Palestrina, Bach, Pergolesi e Beethoven, allora, conseguente ai suoi principii, Ella si fa un dovere di non farsi vivo e prende quelle esecuzioni per tante offese personali. Anche jeri l'altro alle prime note della *Pastorale* il Marchese fuggì — *incessu patuit!*

Ora, siccome Ella si è degnata rivolgere il suo benevolo sguardo sopra alcuni nostri lavori che non fatti, se non altro, con coscienza di artista, e non avendo noi quella febbre di popolarità (a buon mercato) che tanto preoccupa i suoi protetti e pupilli, così teniamo a dichiararle una buona volta che i suoi biasimi ci fanno lo stesso effetto che ci farebbero le sue lodi. Ella ne ha dette tante e così marchiane, perdoni la sincerità, nelle sue appendici musicali, anche verso i più grandi compositori, che quasi quasi è sorto in noi il sospetto di avere scritto musica buona. Vale la pena, egregio Marchese, di rammentarle un suo capolavoro pubblicato nella *Nuova Antologia* (ott. 1869. P. 389):

« Fateci udire per un anno il *Tannhäuser*, il *Vascello fantasma*, il *Lohengrin*, il *Rhein Gold*, e non tarderemo a trovar sublime la *Pianella perduta nella neve*. »

Quando uno ha sulla coscienza una simile trovata, deve scordarsi di esser preso sul serio neppure quando discute: tanto meno quando insulta, come nell'articolo di ieri, tanto insulso impertinenze; le quali, se per una volta divertono, possono in seguito far montare la mosca al naso. E questo è ciò che va accadendo in Roma sul conto suo e di qualche altro.

E tanto per finire, la preghiamo anche a nome di molti frequentatori della Sala Dante, a riflettere bene prima di fare ridicolo ecomioni sui programmi dei concerti orchestrali, perchè se c'è cosa sulla quale i Filistei non l'hanno ancora spuntata, è proprio sui programmi del nostro Pinelli che tiene forte e non cede alla camorra.

Et de hoc satis.

Con la stima che Le si deve
di Lei egregio marchese devotissimi

A. Costa.
A. Bandini.
F. Guglielmi.

Ed ora un po' di replica a questo documento scritto in collaborazione. Lo scrivere una lettera in tre è meno strano che il comporre un preludio dell'*Amleto* in due, come hanno fatto i signori Costa e Bandini; tanto più che nella epistola da me pubblicata si sono anche delle parole latine, che per essere introdotte in una discussione musicale richiedevano gli sforzi combinati di tre menti sublimi. Peccato che non si sia aggiunto un quarto collaboratore! Egli avrebbe giustamente osservato che l'*incessu patuit*, parlando di uno che fugge, è adoperato a sproposito, e che l'*Et de hoc satis* sa troppo del latino di sagrestia e non risponde all'alto ideale dei riformatori dell'arte.

Ma veniamo al merito. Gli autori della lettera credono di avere scoperto essi Palestrina, Bach, Beethoven, Wagner. S'ingannano a partito come io mi ingannerei se dicessi d'averli rivelati all'Italia. È però fuor di dubbio che i signori Costa, Bandini e Guglielmi stavano ancora in fasce quando nelle Rassegne dell'*Opinione* si combatteva per la causa della buona musica, italiana o straniera che fosse. Quindi nessuno più di me ha ragione di rallegrarsi che venga concessa una larga ospitalità ai maestri nominati nella lettera. Può darsi che certe esecuzioni siano davvero *offese personali*, ma, ad ogni modo, sono *offese personali* per i sullodati Palestrina, Bach e Beethoven e non per me. Quanto al Wagner, del quale non ho mai negato i meriti, ripeto e sostengo che se prevalessero le idee di coloro i quali lo vorrebbero padrone assoluto ed esclusivo dei nostri teatri, dopo un anno di prova, s'invocherebbe la *Pianella perduta nella neve*. La quale *Pianella*, caso mai i tre collaboratori l'ignorassero, è anch'essa un capolavoro.

Del resto, i signori Guglielmi, Costa e Bandini dovrebbero una volta persuadersi ch'essi nulla hanno di comune con Palestrina, con Bach, con Beethoven e con Wagner. Bisogna essere indulgenti per lo smisurato orgoglio degli artisti e si perdonano al Wagner le sue insulse diatribe contro Rossini e Meyerbeer, perchè, in fin dei conti, ha scritto il *Lohengrin*. Le sue opere musicali resteranno, e i suoi libri e i suoi opuscoli saranno dimenticati. Ma agli autori del preludio di *Amleto* e del poema-sinfonico *Giulio Cesare*, non è lecito dir male neanche delle operette del Quirino, ed io non esito a manifestar l'opinione che la *Vergine di Mimosa* valga più dei loro lavori. Il preludio dell'*Amleto* e il poema *Giulio Cesare* son tentativi di giovani imbarazzati ad armonizzare quattro *parti reali*, e che inoltre non son riusciti finora a trovar nella propria fantasia quattro battute chiare, regolari, ritmiche. Le stranezze non tengono luogo di pensieri, e nessuno che giudichi imparzialmente avrà mai in conto di sublime dottrina la più manifesta inesperienza dei mezzi che l'arte somministra per isvolgere un concetto. Questi giovani scambiano la sinfonia colla cacofonia e i loro poemi non sono *sinfonici*, ma *cacofonici*. Ed io scommetto che se ad un suonatore di viola, per esempio, saltasse il ghiribizzo di eseguire la sua parte un tono più alto o più basso di quello in cui è scritta, nessuno se ne accorgerebbe, nè il pubblico, nè il direttore d'orchestra, nè gli autori stessi. E Dio voglia che il caso non sia già avvenuto!

Il cav. Pinelli e la Società orchestrale romana son padronissimi di eseguire di questa musica nei loro concerti. Ma non mi si venga a dire che il *Giulio Cesare* è degno di star in mezzo all'*Ouverture* del *Freischütz* e alla *Sinfonia pastorale*, e tanto meno che per far luogo ai rappresentanti di questa nuovissima scuola, si devono lasciare in disparte, come fa la Società orchestrale, Berlioz, e Saint-Saens, e Massenet, e Goldmark, e Bazzini, e Ponchielli, e Coronaro e tanti altri maestri morti e vivi, vecchi e giovani che davvero farebbero onore ad una Società bene costituita e desiderosa di giovare all'incremento dell'arte. Sapete chi sono per gli autori della lettera, i Filistei? Sono Rossini, Meyerbeer, Bellini, Gounod, Verdi, tutti i maestri, insomma che il pubblico apprezza e tutti i giovani che scrivono musica con un po' di buon senso. A momenti diventerà un *filisteo* anche lo Sgambati.

I signori Guglielmi, Costa, e Bandini dicono che se io seguiterò a negare l'omaggio loro dovuto, essi si sentiranno salire la mosca al naso e allora Dio sa che cosa accadrà! A questo rispondo seriamente che nessuno mi ha mai impedito nè m'impedirà in avvenire di manifestare liberamente il mio giudizio sulle questioni artistiche. Come giornalista, vado anch'io soggetto alla critica e l'accetto senza mormorare. Io non nego agli autori della lettera il diritto di dichiararmi incompetente, al modo stesso ch'io rivendico tutta intera per me la facoltà di dire che quella ch'essi scrivono, non è musica. Lascino dunque che tra loro e me giudichi l'opinione pubblica. Hanno la coscienza di far bene? Sono soddisfatti dei loro trionfi? Tanto meglio per essi e per chi si diverte alla loro musica!

Il mio giudizio non ha che il valore di un'opinione individuale e certo le *mosche al naso* non mi costringeranno al silenzio. Tutto ciò dimostra soltanto che i signori Bandini, Costa e Guglielmi sanno benissimo che la loro musica non è in grado di sopportare la critica. È per essi una grande disgrazia che non abbiano a propria disposizione gli eserciti di Bismarck e di Moltke, vale a dire la forza necessaria per proclamare lo stato d'assedio nella stampa cittadina. Ma poichè siamo in un paese libero, è mestieri che i signori Costa, Bandini e Guglielmi si rassegnino alla legge comune e seguano la sorte di tutti coloro che si espongono al pubblico. Si contentino di riformare la musica e non pretendano di riformare anche la libertà della stampa.

F. D'Arcais.

Domani pubblicheremo il resoconto dell'*Africana* che va in iscena stasera al teatro Costanzi.

La quistione sembra meschina ed è grande; non vi è nulla di piccolo in questa materia. In Francia, nel Belgio, in Inghilterra esiste un'industria immorale che sempre più si svolge e consiste nel lavare i francobolli già adoperati. Si riesce a togliere facilmente il segno impresso dall'ufficio postale e si ripongono in circolazione i francobolli, che hanno già servito. Oggidì la frode non è facile in Italia, poichè occorrono complici per lo smercio e se i rivenditori si prestassero alla poco onesta industria, potrebbero essere colti in flagranie con molta facilità quando si fanno le verifiche dell'amministrazione. I rivenditori anzichè possedere fogli interi di francobolli sarebbero trovati in possesso di gran numero di francobolli staccati, dei quali non saprebbero giustificare la provenienza. Ma queste difficoltà della frode cessano quando si permetta l'applicazione dei francobolli comuni alle cartoline di risparmio. Allora coloro che si applicano all'industria della lavatura dei francobolli possono fare da sè ammantandosi colla veste innocente dei risparmiatori e tentando, quel che è peggio, l'innocenza, offrendole i francobolli al ribasso. Così più che il risparmio del povero si stimolerebbe l'avidità degli ingordi.

Questo pericolo cessa col francobollo speciale di risparmio; si toglie la facilità, grazie ad esso, di smerciare i francobolli postali ordinari rubati dagli agenti infedeli come avviene alla *City*, ovvero lavati da coloro che si applicano a questa frode. Inoltre il francobollo di risparmio postale offre un altro vantaggio dal punto di vista del risparmio postale; esso dà il modo di compiere un riscontro; accanto alla partita dei depositi operati mercè le cartoline di una lira si ha quella delle entrate corrispondenti alla vendita dei francobolli speciali di risparmio e le due partite devendosi bilanciare, il riscontro riesce facile. Riscontro amministrativo più efficace, minor facilità di frode; questi sono i vantaggi che presentano i francobolli del risparmio sostituiti a quelli comuni. Chi pensi che si tratta di uno spediente destinato ad agevolare la previdenza e strappare goccia a goccia il sudato risparmio, è evidente come ogni sforzo deve tendere a scevrare il bene dal male, il *risparmio della previdenza* da quello della speculazione.

LA NOTA TURCA SU TUNISI

Diamo il testo della nota che la Turchia ha diretto al suo rappresentante a Parigi Essad pascià:

« Costantinopoli, 25 aprile.

« Associandosi al desiderio del signor Barthélemy Saint-Hilaire, di vedere ristabilita la tranquillità nei territori della Tunisia, crediamo dovere però esprimere il nostro rammarico circa le osservazioni di Sua Eccellenza le quali mirano a consentire a Sua Maestà imperiale il sultano soltanto un potere religioso sopra questa provincia.

« La sovranità di Sua Maestà sopra questa parte integrante del suo impero è da lungo tempo una cosa di fatto stabilita ed incontrastabile e crediamo perciò inutile di soffermarvisi. Ci limitiamo di rammentare — e ciò è cosa universalmente nota — che le nomine dei governatori generali che si susseguirono nell'amministrazione di questa provincia hanno sempre avuto luogo per volontà ed ordine del sovrano; che i firmani ufficiali di queste nomine emanarono dalla Sublime Porta la quale sempre rese notorio il suo diritto di alta sovranità sopra la Tunisia, come pure il suo diritto di tutelare a tutto suo vantaggio i privilegi secolari di questo *elayet;* che infine l'ultimo firmano emanato a richiesta di Sua Altezza e della popolazione all'attuale pascià ha fatto cenno nel modo il più solenne della conferma dei diritti antichi, come pure dei nuovi accordati a Sua Altezza e che come tale il firmano fu in generale riconosciuto dalle potenze.

« Sulla base di ciò che precede il governo imperiale non può dipartirsi dai principii e dagli ordini delle cose così stabilite, e considera suo dovere di mantenerle inviolate.

« (Firmato) — Assim. »

Accordi giudiziari internazionali

Dal ministero della giustizia fu indirizzata ai procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare, con cui si danno istruzioni per la scambievole comunicazione dei processi e altri atti giudiziari tra i tribunali del Regno e quelli della Monarchia austro-ungarica:

Roma, 23 aprile 1881.

Nell'art. 15 della convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica del 27 febbraio 1869, sebbene sia stabilito che, « se alc l'occasione di un'istruzione criminale o « correzionale in uno degli Stati contraenti « tornasse necessario... di produrre ele« menti di prova o documenti giudiziari, « che ad essi appartengono, dovrà formarne « domanda in via diplomatica, » tuttavia nella pratica questo fatto non fu sempre letteralmente eseguito; perocchè spesse volte i magistrati dell'uno Stato direttamente chiesero a quelli dell'altro processi e documenti giudiziari, mentre altre volte la domanda fu fatta dall'uno all'altro governo per mezzo diplomatico.

Poichè questa differenza può produrre qualche inconveniente; e dall'altra parte, attesochè per le rogatorie fu stabilita la corrispondenza diretta tra i magistrati superiori dei due Stati, per l'Italia le Corti d'appello, per l'Austria i tribunali d'appello e le Corti superiori di giustizia nei territori rappresentati nel Consiglio dell'impero (Reichsrath), estendendo però la detta facoltà della corrispondenza diretta anche alle autorità giudiziarie inferiori residenti, per quanto riguarda l'Italia, e i distretti delle Corti d'appello di Milano Brescia e Venezia, e per quanto riguarda l'Austria, nei distretti dei tribunali d'appello e delle Corti superiori di giustizia di Innsbruck, Trieste e Zara, giusta la dichiarazione diplomatica comunicata con la circolare del 7 settembre 1872 di n. 393; affinchè la esecuzione del citato art. 15 abbia regolare ed uniforme attuazione tra i due governi, si sono stabilite le norme seguenti:

Art. 1. Le autorità giudiziarie italiane superiori ed inferiori corrisponderanno colle autorità giudiziarie austriache di eguale grado, secondo la distinzione territoriale indicata quassù e che è conforme alla circolare del 7 settembre 1872, n. 393, e alla dichiarazione ivi alligata, nei casi in cui debbono comunicarsi non solo atti giudiziari concernenti alle rogatorie, ma si ancora i processi e gli atti giudiziari appartenenti al tribunale cui la domanda è rivolta.

Art. 2. La richiesta dei processi e degli atti giudiziari è limitata ai due casi seguenti:

a) quando il tribunale che fa domanda, debba procedere per lo stesso reato a una nuova inquisizione e giudizio contro uno sottoposto alla sua giurisdizione per ragione di origine, sebbene sia stato processato nell'altro Stato;

b) quando essendo stato giudicato in uno dei due Stati il reo principale del resto debbasi nell'altro Stato provvedere giudizialmente contro i correi e complici.

Art. 3. Nulla è innovato a quanto è stabilito nell'articolo 15 della mentovata convenzione per l'estradizione, semprechè la domanda di comunicazione del processo sia connessa con quella per l'estradizione di un malfattore; nel qual caso si l'una come l'altra domanda sarà fatta per mezzo diplomatico.

Art. 4. Parimenti sono eccettuati i casi in cui si chiedessero processi o atti giudiziari concernenti a reati non comuni, ovvero quelli in cui si presentassero speciali difficoltà o gravi ragioni di prudenza; sicchè sarà conveniente che il magistrato, che avrà ricevuto la domanda, ne riferisca a questo ministero e ne attenda le istruzioni.

Art. 5. Infine dovranno essere spediti a questo ministero, nel modo seguito finora, i processi per violazione del cartello doganale, alligato al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria del 23 aprile 1867.

Il sottoscritto infine raccomanda ai signori magistrati l'esatto adempimento di queste norme.

Pel ministro
RONCHETTI.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 30 *aprile*.

Stamane, alle ore 12, è stata inaugurata la quarta esposizione di orticoltura.

Vi parrà strano, ma l'esposizione si è fatta in luogo aperto sì, ma coperto — non faccio punto un giuoco di parole — sotto l'ampia tettoia di uno dei tanti inutili mercati costrutti nella nostra città. Inutili in questo senso: che, costruendoli, non si è punto tenuto conto dei bisogni e delle abitudini del popolo, e non si è fatto nulla per avvezzare, anche suo malgrado, il popolo a mettere quei locali all'unisono con le sue abitudini e coi suoi bisogni.

Ad ogni modo, per quanto possa parere esotica un'esposizione orticola in un mercato, le cose sono state fatte tanto per bene dalla Commissione, che, vista la prima impressione, non si può a meno di restarne soddisfattissimi.

Non intendo oggi farvi fare con me una passeggiata attraverso quei locali; di ciò mi occuperò un altro giorno, e chi sa, forse domani stesso, se stasera mi riesce di assistere all'illuminazione a luce elettrica, di cui ieri sera fu fatta la prova generale. Me ne hanno detto *mirabilia*, ed io credo perfettamente che sia così. Abituato, però, come io sono, a giudicar le cose con la mia testa e non con quella degli altri, aspetto di aver veduto la cosa per parlarne.

Vi dirò quindi che l'impressione complessiva è buonissima e nulla altro.

All'inaugurazione assistevano il principe Carlo di Prussia col suo seguito, ed erano a riceverlo l'on. nostro sindaco, il commend. Froio, l'anima di tutte le esposizioni agrarie, il marchese di S. Marco, il principe di Stigliano e il duca di Lavello.

Citerò solo, salvo a tornar sopra ai minuti particolari, tra gli espositori, la Casa Reale di Napoli, Capodimonte e Caserta, che hanno esposto delle splendide collezioni di *Euphorbie* ed una *Fenzia* meritata magnifica. Degli altri vi parlerò diffusamente un'altra volta.

E lasciando stare le piante, e tornando alle sale, non posso a meno di notare i bellissimi lavori in terra cotta, che ha sparso a piene mani, e sotto tutte le forme, la casa Dall'Ara di Milano. Tra essi sono i più belli le *fontane*, e specialmente quella che rappresenta due fanciulli che si riparano sotto un ombrello, su cui ricadono a larghe falde i zampilli della fontana stessa.

Continuano i commenti intorno alle nuove nomine fatte dall'on. Baccelli nella direzione de' nostri RR. Educatorii, di cui vi ho parlato ieri l'altro. Ed ora cominciano quelli intorno ad una nuova riforma, già decretata, a quanto sento, del R. collegio di musica. Di questa vi parlerò di proposito, appena ne avrò l'agio. Pare che dalla padella si sia cascati nella brace; ed è doloroso che l'onorevole Baccelli si sia lasciato abbindolare da coloro che hanno interesse a nascondere la propria responsabilità dietro quella del ministro. Gli hanno messo il mestolo in mano, proprio in punto per rovesciar la pentola, senza che apparissero gli autori della catastrofe. Ed egli non s'è accorto di nulla.

Al Club africano si lavora seriamente, sui dati statistici portati dal Serra Caracciolo. Vogliono fare le cose con ponderazione e con prudenza, e fanno benissimo. Vo ne parlerò a suo tempo.

L'8 del prossimo maggio si terrà a Chieti una grande riunione della Costituzionale. Delle sue deliberazioni sarete informati direttamente.

E vi basti questo per oggi!

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Numerosi telegrammi di condoglianza furono inviati a Gratz alla vedova del feldmaresciallo Benedek; fra essi si notano quelli dell'arciduca Giuseppe, del gran' ciambellano principe Hohenlohe, del generale di cavalleria principe Liechtenstein, del barone Beck, ecc. Dopo il suo ritiro dal servizio attivo, il feldm. Benedek indossò una volta sola, nel 1867, l'uniforme; quindi ne fece dono al suo cameriere e vestì sempre in borghese. Egli vietò nel suo testamento ogni pompa militare.

— Notizie da Szeghedino 28, recano che le forti pioggie produssero nuovi guasti agli argini del Tibisco. Furono però adottati i provvedimenti per far fronte ad ogni eventualità.

GERMANIA. — Nei circoli del centro si afferma nuovamente e con sicurezza che il presidente del governo di Treviri, von Wolff, sia designato quale ministro del culto.

Il sig. di Puttkamer doveva intraprendere viaggio d'ispezione nella provincia renana, ma lo aggiornò improvvisamente.

— Si afferma con certezza che pei primi del prossimo maggio saranno terminati i negoziati pel trattato di commercio austro-germanico. Il risultato però è tuttora incerto.

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* crede di poter affermare che sir Stafford Northcote surrogherà lord Beaconsfield come *leader* del partito conservatore.

Il duca di Richmond prenderebbe la direzione dell'opposizione alla Camera dei Lordi.

— Si attende l'arrivo a Londra di Baker pascià. Il sultano lo incaricò di consegnare una sua lettera autografa alla regina Vittoria.

— Nella seduta del 28 della Camera dei Comuni, lord Manners, in nome dell'opposizione annunciò che combatterà il *bill* agrario irlandese, coll'emendamento seguente:

« La Camera, sebbene desideri mantenere le consuetudini d'Ulster e gli usi analoghi, e di rimediare ai difetti della legge agraria del 1870, è disposta a cercare il rimedio nello svolgimento delle risorse industriali dell'Irlanda, piuttosto che in provvedimenti che turberebbero, per non essere fondati su basi eque e permanenti, i rapporti fra i proprietari ed i fittavoli. »

— Sir Ch. Dilke, in risposta al signor Cowen, conferma che il generale Skobeleff venne richiamato. Le operazioni militari sono terminate nel Turkestan, ed 8 battaglioni sono in marcia per ritornare in Russia.

RUSSIA. — Secondo una lettera da Pietroburgo allo czar, i fautori dei provvedimenti repressivi avrebbero ottenuto il sopravvento alla Corte dello czar. Loris-Melikow avrebbe nuovamente offerta la sua dimissione che però non è stata accettata.

— Una lettera da Varsavia alla *Polit. Corr.* reca che ai confini russo-prussiani sarebbe scoppiato un conflitto fra gl'impiegati russi e prussiani, nel distretto di Bendzin (confine della Slesia superiore), un impiegato prussiano fece fuoco contro un soldato russo e lo ferì gravemente. Altri soldati russi accorsi arrestarono il prussiano, malgrado l'ostinata resistenza.

I due governi ordinarono una severa inchiesta sul fatto.

— Corre voce che la czarina sia gravemente inferma.

ROMA

Commemorazione patriottica. — Ieri mattina, alle ore 9, le Società Reduci dalle patrie battaglie, Cacciatori del Tevere, Reduci Italia e Casa Savoia, Comizio dei veterani 1848 e 1849, colle rispettive bandiere e preceduti dal concerto cittadino, si recarono, dalla porta Settimiana al Gianicolo.

Fermatisi innanzi alla lapide dell'ossario, sulla piazza, il colonnello Gigli ed il cav. Fattori pronunziarono alcune parole in commemorazione della vittoria riportata nel 30 aprile e vennero quindi deposte sulla lapide tre corone: una di alloro, le altre di sempreviví.

Il corteo si recò quindi, uscito dalla porta San Pancrazio e costeggiando le mura, a destra, verso porta Cavalleggeri e fermossi presso il bastione, che risponde al manicomio, proprio dirimpetto al bastione, così detto, delle *Fornaci*.

Anche lì il colonnello Gigli pronunziò un breve discorso, ricordando che lì appunto quello il luogo della vittoria ed esprimendo l'augurio, che, mentre vi sono lapidi a ricordanza delle sconfitte, una ne sia eretta a memoria della vittoria.

Il Bellisoni ringraziò poi a nome dei Reduci, coloro che avevano presa parte alla patriottica commemorazione.

Giunto presso alla porta Cavalleggeri, mentre il concerto suonava la marcia reale, il corteo, composto di un centinaio di persone, si sciolse.

A proposito delle parole del colonnello Gigli. Diamo, a titolo di curiosità, la lapide posta nel punto della breccia, che è sulla faccia delle mura, a sinistra di chi esce da porta San Pancrazio, verso le porta Portese.

An. Sal. Rep. MDCCCL. — Auctoritate Pii IX. Pont. Max. — S. P. Q. R. — Moenia Janiculentia — in perduellibus ex urbe — francorum virtute profligandis — Qua fatiscentia qua diruta — Istauravit perfecit — Pietro Odescalchi Viro prin. pres. — Laurentio Alibrandi — Vincentio Poricelli — Bartolomaeo Capranica — Jacobo Palazzi — Alessandro Tavani — Bartolomaeo Belli — Joanne Bapt. Benedetti — Josepho Pulieri — VIII Viris. urb. cur. — Aloisio Poletti archit.

È giustizia però aggiungere, che, accanto a quella lapide, un'altra se ne legge, così concepita:

IV giugno MDCCCLXXI — S. P. Q. R. Dopo venti anni — Da che l'esercito francese — Entrato per queste lacere mura — Tornò i Romani — Sotto il governo sacerdotale — Roma libera e ricongiunta all'Italia — Onora la memoria di coloro — Che combattendo strenuamente — Caddero in difesa della patria.

Principi in Roma. — Col treno delle 3 40, provenienti da Firenze, giunsero ieri in Roma i granduchi Sergio e Costantino di Russia. Alla stazione, nel momento dell'arrivo, trovavansi il granduca Paolo, il barone e la baronessa d'Uxkull, tutto il personale dell'ambasciata e vari altri personaggi della colonia russa.

I granduchi viaggiavano in un vagone delle ferrovie prussiane; ciò vuol dire che essi giunsero in Roma provenienti direttamente dalla Germania.

Chi cerca trova. — La Questura, proseguendo le sue indagini, ha arrestato tutti gli autori e complici del furto di via della Mercede. — Essi sono cinque operai, la più parte già ammoniti, ed una donna.

Sono stati pure ricuperati quasi tutti gli oggetti dell'orologiaio, che se la cava quindi con una buona paura.

Pellegrini francesi. — Ieri giunse nella nostra città santa una carovana di circa 300 pellegrini francesi.

Essi sono condotti dal noto Visconte di Damas e dal solito padre Picard.

Partenza. — Il barone Von Keudell, ambasciatore imperiale di Germania, è partito per la Sicilia, in compagnia di alcuni suoi parenti.

Scavi antichi. — Il ministero dell'istruzione pubblica ha deliberato di fare eseguire gli studi necessari all'espropriazione di alcuni terreni, situati presso le Terme di Caracalla, perchè contenenti importanti avanzi di quell'antico monumento. Ed il capo dell'ufficio tecnico, per gli scavi di antichità di Roma, è stato autorizzato ad andare, insieme ai suoi assistenti, in quei terreni per eseguirvi le operazioni di sua spettanza.

In seguito di ciò, il ff. di sindaco ha pubblicato un avviso con cui si vieta a chiunque di opporsi alle operazioni suddette e si minacciano, in caso di trasgressione, ammende, multe e pene maggiori.

Esposizione finanziaria. — Dalla presidenza del Comitato promotore delle feste del carnevale è stato pubblicato il resoconto finanziario dell'anno 1881. L'entrata, tra offerte del municipio e della Casa Reale, tra introiti di palchi, le feste, tra sottoscrizioni e imprevisti presenta un totale di L. 38,805 20. Di fronte al quale si è verificata un'uscita di L. 23,539 15. C'è dunque stato un utile lordo di 15,266 lire e 05 centesimi.

Su questa somma il Comitato ha prelevato lire 2,000, che ha ripartito in elargizioni tra alcune Opere di beneficenza. Detratta pertanto questa somma e l'altra di lire 7040, necessaria a soddisfare completamente il debito contratto per la fornitura degli apparecchi di illuminazione straordinaria nella Via nazionale e aggiunti i residui degli anni antecedenti il Comitato trovasi in cassa un fondo di lire 14,001. L'avvenire del Comitato è assicurato per tutti i medesimi sino alla consumazione dei secoli.

Nascerà o morirà? — Siamo pregati di annunciare che i signori membri del Comitato definitivo per l'Esposizione nazionale generale in Roma sono invitati ad intervenire alla riunione (63) del Comitato che avrà luogo nel palazzo municipale in via della Palombella, n° 4, il giorno 4 maggio alle ore 8 1/2 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Modificazioni all'articolo IV del regolamento interno.
3. Lettura e discussione della relazione da inviarsi ai senatori e deputati.
4. Proposta del signor Nevi di stanziare la somma di lire 1,000 da destinarsi, qual premio, al miglior progetto che verrà presentato per gli edifici dell'Esposizione nazionale generale in Roma nel 1884.

Scandalo.... — Alle ore 4, in piazza Cattaneo, luogo del convegno, si riunivano ieri circa 300 persone e con una bandiera ed un concerto, in borghese, presero la via del ponte Sisto, e passando innanzi, senza fermarsi, all'ossario dei caduti per la liberazione di Roma, si recarono dirimpetto al Vascello ove fecero alt.

Il Fratti, salutato, è stato, su di una colonnetta, pronunciò un discorso, nel quale, more solito, si scagliò, assai vivacemente, contro Cairoli, la dinastia, Gambetta, Medici, Menotti, gli agenti provocatori e parecchi altri uomini e cose. Il suo discorso ebbe interruzioni di genere diverso: parecchie umoristiche, dei dimostranti; una seria, degli ufficiali di questura: e questa gli fu fatta quando, a proposito della questione di Tunisi, se la prese con la Francia e con Gambetta opportunista.

Finita la *concione* del Fratti, alcuni giovinetti si arrampicarono sui ruderi del Vascello ed appesero ad una delle ferrate, che chiudono le due finestre, laterali alla porta d'ingresso del Vascello, una corona d'alloro, con nastro rosso, sul quale abbiamo letto la seguente scritta: « Ai caduti del 1848-49 i repubblicani d'Italia. »

Appena visto quel nastro, delegati, carabinieri, guardie si slanciarono per impedire che la corona venisse appesa. Ma alcuni giovani che circondavano il Fratti, opposero viva resistenza e dettero il tempo di appiccicare la corona.

Però dopo una viva colluttazione le guardie riuscirono a sbandare quel gruppo e salirono per afferrare il nastro. Ma nello stesso tempo — e questo ci pare assai strano — alcuni dimostranti che si trovavano nell'interno del Vascello riuscivano a tagliare essi la fascia rossa che fu sventolata, a segno di trionfo, dall'alto dei ruderi, in mezzo agli applausi dei dimostranti.

I delegati indossarono le sciarpe e furono fatti due squilli di tromba, coi quali la folla fu potuta allontanare.

Le autorità picchiarono poi al cancello del Vascello e ordinarono ai tre guardiani che si affacciarono per un momento, di aprire, ma invano: il nastro portato non fu potuto riprendere.

Dopo questa scena, e, piano piano, i dimostranti si ritirarono, parte riprendendo la porta San Pancrazio, parte sbandandosi per le osterie suburbane.

Sino a sera inoltrata guardie e carabinieri perlustravano per quei luoghi.

Vita mutata. — Una ragazza, Vittoria Adinolfi, bella e giovane — ha appena 17 anni — per un rimprovero avuto dal padre, che è cocchiere dell'ambasciata di Francia, corse al balcone della casa e si gettò nel giardino. Raccolta e condotta alla Consolazione trovasi ora in fin di vita.

— Un'altra ragazza, certa Filomena, di 22 anni, a sera, tentò pure di uccidersi gettandosi nel Tevere dal Ponte Sisto. Per fortuna sua fu afferrata a tempo per le vesti e per le gambe da due cittadini, che passavano, in quell'istante, sul ponte.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 25 aprile 1881:

Nati 23.
Morti 24, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Lelli Clementina vedova Teofili, d'anni 52 — Bardi Goffredo di Lorenzo, 11 — Gioiè Antonio fu Giuseppe, 64 — Renzi Giuditta in Alba, 52 — Tosca Antonio fu Lodovico, 79 — Falconi Filippo fu Gregorio, 74 — De Rossi Benvenuto in Di Segni, 38 — Costa Giuseppe di Gaetano, 60.

Morti all'ospedale

Sergiacomo Carmine fu Gaetano, d'anni 16 — Guidoni Domenico di Domenico, 31 — Rotellini Candida vedova Gasciamanini, 36 — Taglienti Matilde fu Salvatore, 18 Airaldi Giulio di Luigi, 20 — Pastori Flaminio fu Giovanni, 23 — Botrini Angelo di Giovanni, 20.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. *Cardone* — P. M. *Paglicci*.

(*Seguito dell'udienza del 30 aprile*).

Pres. Maninchedda, ha sentito che disse il testimone?

Maninchedda. Ho inteso; deve sapere ch'egli, come suo padre, sono due ubbriaconi, e che ripetono ciò che sentono, non sapendo quel che si dicono. Egli è un mentitore, ed io invoco il cielo perchè sia punito.

Pres. Ma egli non dice d'aver inteso da altri queste cose, ma da voi medesimo.

Maninchedda. Non è vero.

Giurato. Il teste ebbe delle imputazioni?

Test. Fui ammonito, ma non ebbi alcuna imputazione.

Pres. È vero che vi ubbriacate?

Test. Chi beve vino, va soggetto ad ubbriacarsi (Risa).

Carta Teresa.

Veste il costume delle donne sarde, porta il lutto; è madre del condannato Lunesu e parente di Peddè Moro e Sanna Brau.

Test. Quando fu arrestato il figlio, Lunesu, incontrò l'avv. Elias, l'incaricò di andare a parlare col figlio, ma in quel giorno l'avvocato non potè farlo; le disse che vi andasse il lunedì e che gli facesse noto che sarebbe tradotto a Nuoro, per essere interrogato come testimone. Elia ebbe dispiacere che il figlio fosse chiamato come testimone, e dubitò che l'avv. Elias ne fosse la cagione e che il figlio potesse entrare in qualche imbroglio. Un giorno Maninchedda voleva parlare con suo figlio e la incaricò di cercarlo; ma essa temè una trama verso di lui per farlo arrestare, e non l'avvisò, poichè, sapendo che Maninchedda era amico di Sanna Brau, aveva paura che lo implicassero in qualche brutto fatto.

Avv. Elias. Quando io l'incontrai e volevo che ella parlasse con suo figlio era perchè, avendo saputo che D. Cesare Siotto aveva regalato due bovi a suo figlio, e temendo che deponesse contro di noi, volevo che fosse avvertito di dire la pura verità.

Test. Io non so nulla di bovi. (Risa).

Soro Pietro Paolo.

Test. La voce pubblica diceva che Sanna Brau e Peddè Moro, erano imputati dell'assassinio del Pinter, ma io non ne so nulla, nè posso dare alcun schiarimento.

Pres. Non so perchè si sia fatto venire questo testimone.

Chera Nicolosa.

Anch'essa veste alla sarda, è moglie di Pisobadda.

La sua deposizione non ha alcuna importanza.

Pres. Verrebbe la deposizione di Pira Maria; essendo in istato interessante, non potrebbe essere udita che fra tre mesi, vogliamo aspettare o leggere la sua deposizione scritta? (Ilarità).

Se ne dà lettura.

Anch'essa poco conclude.

L'imputato Melloni, prega il presidente di sospendere, dicendo sentirsi male, ed avere delle vertigini. L'egregio magistrato annuisce, e leva l'udienza.

Sono le 3 3/4, l'udienza è rimandata a martedì 3 maggio.

I segretari dell'intendenza

Ci giunge una nuova lettera contro la interpretazione data dal ministero delle finanze all'art. 10 del R. decreto 3 aprile 1880 sugli esami dei vice-segretari.

Noi la pubblichiamo per dovere d'imparzialità, come pubblicammo la risposta alla lettera precedente sullo stesso argomento. Tuttavia ci pare che, allo stato della questione e udite le ragioni pro e contro, anche noi possiamo esporre qualche considerazione.

Il decreto (art. 8) stabilisce due vantaggi a favore dei vice-segretari di prima classe: riserba ad essi la metà dei posti pei quali sia indetto il concorso, e li abilita con un numero di punti minore di quello richiesto per le classi inferiori. Quindi non possono nominarsi più della metà, sebbene ne rimangano altri, approvati con minore distinzione. L'altra metà, infatti, è devoluta ai vice-segretari di classe inferiore, i quali hanno bisogno, per l'approvazione, di un numero di punti superiori a quelli richiesti per i loro colleghi della prima classe.

L'art. 10, riguardando la classificazione dopo compiuta la nomina, non influisce sui criteri delle nomine, che sono determinati da l'art. 8. Il nodo della questione, a nostro avviso, sta dunque nell'art. 8, il quale parla non di *posti disponibili*, ma di *quelli pei quali fu indetto il concorso*. A ciò si risponde che, per rendere meno ardua la prova, si vuole aprire il concorso per un numero maggiore di quello dei posti disponibili, salvo a collocare gli esuberanti secondo le ulteriori vacanze. E ad ogni modo è eguale il diritto di quelli di 1a classe e di quelli di classe inferiore. Se non sono vacanti tutti i posti pei quali fu indetto il concorso, e le nomine si debbono restringere ai posti vacanti, si dovrà pur sempre conservare l'uguale ripartizione per metà. Il diritto non sarebbe offeso parimenti, sacrificando gli uni agli altri o gli altri agli uni?

Ciò posto, ecco la lettera:

On. sig. Direttore,

Mi conceda due parole solamente a confutazione della risposta del sig. X, inserita nell'*Opinione* di ieri, sotto il titolo: *I segretari dell'Intendenza.*

Il sig. X ha avuto bisogno, per fabbricarsi il suo argomento capitale, di accomodare a suo modo l'art. 8° del R. decreto 8 aprile 1880, N. 5370.

Perchè non l'ha riportato tale e quale, come riportai io quelli che intendevo mettere in discussione?

Eccolo quell'articolo:

« La metà dei posti *pei quali sarà in« detto il concorso* spetterà ai concorrenti « di prima classe, che tanto nella prova « scritta, ecc. » (il resto non concluda).

« L'altra metà spetterà ai concorrenti di « classe inferiore alla prima, che tanto nella « prova scritta, ecc. » (come sopra).

Vede, dunque, sig. X, non è *la metà dei posti disponibili*, come dice Lei, che l'art. 8 riserva ai candidati delle classi inferiori, è *la metà dei posti pei quali sarà indetto il concorso*. E siccome il concorso è stato indetto per 70 posti, così, in forza dell'art. 8 e dell'art. 10 e dello spirito di tutto il decreto Reale, le prime 35 vacanze vanno coperte con 35 degli approvati di prima classe, le successive con quelli delle classi inferiori.

Non vale dire che l'art. 10 regola la classificazione e non le nomine, imperocchè, chi è che non sa che, per istabilire l'anzianità di classe, cioè per fare la classificazione, si parte dalla data del decreto Reale di nomina?

Ora, se un vice-segretario delle classi inferiori venisse nominato segretario oggi, ed uno di prima classe di qui ad un mese od anche domani, questo, fra i segretari, dovrà essere classificato dopo di quello.

Argomenti vi ne sarebbero degli altri per ribattere l'interpretazione (chiamiamola così) ufficiale che si è voluto dare al R. decreto dell'8 aprile 1880; ma mi basta soggiungere solamente che la giusta interpretazione l'ha data il ministero delle finanze stesso, segretariato generale, quando con circolare 20 aprile 1880, n. 6620, richiamò l'attenzione sulle nuove disposizioni del decreto Reale e fece ben notare che una delle norme ne era appunto questa, che: « *c*) i concorrenti di prima « classe approvati dobbano, anche dopo la « promozione, conservare nel nuovo grado, « *la precedenza sugli* approvati delle « classi inferiori. »

E con tutto questo si ha il coraggio di parlare di interpretazione *corretta*?!

Abbia pazienza, on. signor direttore, se

ho abusato della sua cortesia; per me, dopo ciò, faccio punto fermo; e le mi scusi.

Vox clamantis in deserto!

Reale Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze fisiche matematiche naturali del 1° maggio 1881 presieduta dal comm. Q. Sella.

Il presidente comunica una lettera nella quale il prof. A. Daubrée ringrazia per la sua elezione a socio straniero nella classe di scienze fisiche matematiche e naturali. Presenta quindi in nome dello stesso Daubrée, l'importante sua pubblicazione: « Études synthétiques de géologie expérimentale. »

Il socio Respighi presenta la grande ed importantissima carta geodetica costruita dal colonnello Annibale Ferrero, per dimostrare lo stato attuale dei lavori geodetici eseguiti nei vari paesi d'Europa per la misura dei gradi del meridiano centrale Europeo.

Il socio Betocchi presenta in nome dell'autore von A. R. Harlacher la recente pubblicazione: « Die Messungen in der Elbe und donau und die Hydrometrischen apparate und methoden des verfassers. »

Presenta quindi un opuscolo di M. Ziegler, intitolato: « La Rayonnement magnétique. »

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie da sottoporsi al giudizio di Commissioni.

Mauro F. e Panebianco R. « Biossido di Molibdeno. »

Lovisato D. « Una parola sulle roccie cristalline della Sardegna. »

Il presidente presenta le Memorie relative alla classe di scienze fisiche, ecc., che fino ad ora giunsero pel concorso ai premi stabiliti dal ministero di pubblica istruzione, il cui termine scade appunto quest'oggi. Soggiunse che tali memorie sono state iscritte colla riserva di esaminare se tutte abbiano i requisiti necessari per concorrere, giusta quanto è prescritto nel relativo programma.

È quindi approvata la stampa delle sottonotate Memorie, giusta le conclusioni delle Commissioni seguenti:

Todaro e Dezanetis. « Sistema nervoso ed organi dei sensi dello Sphaeroma serratum, » del dott. G. Bellonci.

Cannizzaro e Cossa. « Sull'azione del Cloroformio, del solfuro potassico del Pirolo, » dei signori G. L. Ciamician e M. Dennstedt.

Viene in seguito approvato un voto di ringraziamento agli autori delle sotto notate Memorie giusta le conclusioni delle Commissioni.

Battaglini e Beltrami. « Metodi grafici d'integrazione, » del prof. Carlo Saviotti.

De Gasparis, in nome dei soci Rossetti e Blaserna. « Descrizione del fotometro centigrado » dell'ing. D. Coglierina.

La Classe si riserva poi di deliberare nella prossima seduta se la Memoria dell'ing. L. Allievi debba essere inserita negli Atti dell'Accademia, o debba inviarsi un ringraziamento all'autore, in conformità delle conclusione della Relazione che il socio Betocchi lesse in nome dei soci Razzaboni e Turazza.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per essere inserite negli Atti accademici.

1. Mosso A. « Sulle funzioni della vescica orinaria. »

2. Suddetto. « Sull'azione fisiologica dell'apostropina. »

3. La Valle G. « Studio cristallografico di due Cloroplatinati del dottor Ciamician. »

4. Respighi. « Sulle osservazioni del diametro orizzontale del sole fatte nel 1880 al R. Osservatorio del Campidoglio. »

5. Selmi F. « Nuove modificazioni al processo per l'estrazione dell'arsenico. »

6. Suddetto. « Nuove ricerche sulle basi patologiche e di un fermento saccarificante nell'orina di uno scorbutico. »

7. Cossa A. « Sopra la composizione di alcune roccie della Valtellina. »

8. Scacchi A. Presenta alcuni saggi di proietti vulcanici che si trovano cosparsi nel tufo delle vicinanze di Sarno.

Notizie Interne e Fatti Vari

Naufragio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 29 aprile:

« Il piroscafo danese *Dana*, al comando del capitano Martinsen W., di tonn. 643, con 20 persone di equipaggio oltre a 4 persone d'aiuto, venuto in Messina il 24 da Gioja, da dove s'è dovuto allontanare per forza maggiore, s'era restituito a Gioja dopo due giorni per caricarvi vino.

Aveva infatti caricato circa 400 fusti di vino, quando assalito da fortunali, per evitare il pericolo del naufragio cercò di allontanarsi dalla spiaggia e venire in Messina: ciò che non potè fare, malgrado ogni sforzo per essere stato dalla veemenza del vento e del mare spinto sulla spiaggia.

S'ignorano altri particolari; però è positivo che il capitano e tutto l'equipaggio sono tutti salvi.

Il console danese sig. Fog, si è recato ieri in Gioja per verificare e dare gli opportuni provvedimenti.

La Compagnia d'assicurazioni *Suisse* è interessata nel detto piroscafo per lire 110,000 ».

Congresso musicale a Milano. — Il Congresso musicale sarà aperto col giorno 10 giugno all'una pom. nella sala del R. Conservatorio: col successivo lunedì (30) incomincieranno le conferenze. I temi da svolgersi in queste conferenze dovranno essere inviati al Comitato organizzatore prima del 10 giugno.

Le conferenze [illegible]

Il carteggio [illegible] frequente il caso di trovare [illegible] cartoline postali, dal [illegible] municazione, un foglio di carta bianca, sul quale si scrive la comunicazione, coprendo lo scritto preesistente. Parecchi uffici postali fecero il quesito se dovevansi o no considerare alterate e quindi non trasmesse e multate le cartoline in simili condizioni. La Direzione generale ha dichiarato che esse debbano aver corso quante volte non si scorga alcuna alterazione od abrasione nei bolli postali, poichè allora, soltanto potrebbero considerarsi come doppiamente usate.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del 1° maggio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

San Francesco, Dante e Giotto, di Giovanni Mestica — I primi passi di Maurizio Bufalini, di Olindo Guerrini — Le cinte murali di Roma, di Cesare Quarenghi — Nonno! (racconto) di S. Farina — Il teatro di guerra in Tunisia, di O. Baratieri — Notizie letterarie, di A. Bonghi — Rassegna delle letterature straniere, di Angelo De Gubernatis — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico — Notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene:

1. Regio decreto che costituisce in ente morale il ricovero di mendicità in Ivrea.

2. Regio decreto che erige in corpo morale l'opera pia Presepio dei Bambini in Ivrea.

3. R. decreto che dà esecuzione alla convenzione di estradizione tra l'Italia e la Rumania.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera terrà oggi, lunedì, due sedute.

Nella prima, a ore 10 ant., proseguirà la discussione del progetto di legge concernente la spesa per opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Nella seconda, a ore 2 pom. sarà ripresa la discussione generale del progetto di legge sulla riforma elettorale, interrotta il 5 aprile.

L'APPELLO NOMINALE

Nell'appello nominale della seduta di sabato della Camera occorre qualche rettificazione. L'on. Torrigiani si è astenuto e non ha risposto sì. L'on. Corsini era assente da Roma. L'on. Ruspoli Augusto si astenne. L'on. Piccinelli pure va compreso fra gli astenuti.

Il deputato Serena si dirige la seguente lettera:

« Ill.mo signore,

« Il 7 aprile io votai *contro* il ministero: ieri secondo il *Diritto*, votai a *favore*, secondo l'*Opinione* non votai, nè mi astenni.

« Dal 7 al 30 aprile nessun raggio di luce piovve sul mio capo, ed io non potei, novello S. Paolo, convertirmi alla nuova fede. Mi faccia quindi il favore di annunziare sul suo autorevole periodico che ieri dichiarai di astenermi e mi astenni, la prima volta nella mia vita parlamentare, perchè all'astensione fu dato un significato troppo chiaro ed esplicito.

« La ringrazio e con tutta stima me Le offero

« Dev.mo obb.mo

« Deputato Ottavio Serena. »

Il *Popolo Romano* dà il seguente elenco di deputati che uscirono dall'aula per non votare:

Aporti, Bovio, Capponi, Cavallotti, Colaianni, Crispi, Damiani, Della Rocca, Fabrizi Nicola, Favara, Fazio Enrico, Ferrari Carlo, Ferrari Luigi, Grimaldi, Indelicato, La Porta, Molfino, Merzario, Mussi, Oliva, Panattoni, Patrizi, Ruspoli E., Salaris, Sani, Savini, Sciacca, Solimbergo, Visocchi.

UNA MEDAGLIA

Non c'ingannavamo ieri mostrandoci persuasi che se l'on. Magliani avesse saputo delle sottoscrizioni che taluno intendeva promuovere fra gl'impiegati del ministero delle finanze, per una medaglia in suo onore, egli, lo avrebbe proibito.

Sappiamo infatti che appena l'on. Magliani ne ebbe notizia dai giornali, vietò ed impedì severamente qualunque sottoscrizione degli impiegati del ministero per la progettata medaglia.

Quest'atto torna a lode del ministro, nel quale anche gli avversari politici riconoscono oltre ai pregi della mente, l'integrità e l'indipendenza dell'animo.

LE OPERAZIONI FRANCESI
CONTRO LA TUNISIA

Riassumiamo, dalla *Liberté* del 30, lo stato delle operazioni nella Reggenza:

Il gruppo montuoso è ora bloccato su tutta la linea che si estende da Tabarca a Roumel-Souk. Le tre brigate Ritter e Vincendon, che occupano le alture, operano un movimento di concentrazione.

Il concentramento delle tre brigate ha [illegible] tombra si scorgono le navi ancorate nella rada di Tabarca, e questa isola stessa non è a più di 25 chilometri dai bivacchi dove sono accampate le due brigate del centro e della destra. Coll'aiuto del telegrafo ottico sarà possibile di combinare l'attacco dal Bordj-Djedid e di prendere il nemico fra due fuochi.

Nella valle della Medjerda, la brigata di Brem è sempre in osservazione presso la frontiera, mentre che il campo della colonna del bey si trova ancora presso a Ben-Bechir, stazione della ferrovia, all'incirca a metà della distanza fra Ghardimaou e Beja.

Quanto alla colonna Logerot, essa prosegue la sua marcia verso Beja. Secondo ogni probabilità, essa impiegherà quattro giorni per giungere a codesta città. Ma siccome essa si allontana dalla stazione telegrafica di Kef, non avremo che informazioni rare e con ritardo sulle sue operazioni.

Non si hanno notizie della colonna Forgemol che si diceva in marcia su Beja, dove si opererebbe la congiunzione colle truppe del generale Logerot.

IL GENERALE RITTER

Lo stesso giornale annunzia che il generale Ritter, colpito d'apoplessia mentre alla testa delle sue truppe, riceveva la sottomissione di tre tribù Krumire, era stato trasportato alla Calle. Egli sarà sostituito dal generale Caillot.

NOTIZIE DALL'ALGERIA

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma del comandante il 19° corpo d'armata al ministro della guerra:

29 aprile, 9 ant.

Géryville non venne attaccata. Vi sono 380 soldati approvvigionati con 500 cartucce a testa e tre mesi di viveri. La popolazione europea ed israelitica può trovare un rifugio nel fortino. Sono senza inquietudine per questa porta. Il porto di Aflou venne approvvigionato. Le tribù che lo circondano sono fedeli.

L'*agà* Kaddour-Ould-Adda, di Saïda, attaccò il 27 aprile, i *goums* dei Trafia, presso a Sfisifa. Dopo un primo successo, egli fu alla sua volta attaccato da forze superiori, e si è ripiegato sotto le mura del bordj. Egli perdè una trentina di uomini. Dopo questo combattimento, i Trafia si sono ritirati nella direzione del sud-ovest.

I *goums* di Frendah e del Tell di Tiaret, che si portano al sud di Chott, sono appoggiati dalla colonna di Saïda, che dovè arrivare ieri a Sfisifa e che si unirà nello stesso tempo ai *goums* dell'*agà* di Saïda. Dalla parte di Daya e di Sebdou, la situazione non è cambiata.

GIUDIZIO D'UN UFFICIALE TEDESCO
SULLO STATO-MAGGIORE FRANCESE

Un ufficiale tedesco comunica alla *National Zeitung* le seguenti riflessioni sullo stato-maggiore francese nella spedizione contro Tunisi:

« Quale prova che lo stato-maggiore generale francese ha trascurato taluno dei suoi compiti principali, si possono addurre diverse circostanze. Basterà qui accennare soltanto che la distribuzione dell'ordine di marcia ai diversi contingenti di truppe destinati alla spedizione, non si effettuò in un ordine complessivo, ma frazionatamente e ad intervalli più o meno lunghi, e richiese più di una settimana. Sarebbe troppo lungo enumerare tutti gli inconvenienti che si sono rivelati in parecchie circostanze in occasione di questa spedizione.

La formazione ed il concentramento di 40,000 uomini ha richiesto circa tre settimane. Se questo esempio d'una preparazione parziale di guerra dovesse servir di base al calcolo per una mobilitazione generale, esso non sarebbe un presagio favorevole, nè ispirerebbe grande fiducia.

Se, com'è probabile, le armi francesi coglieranno allori in Africa, allo stato-maggiore non ne spetterà parte alcuna. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — Gladstone scrisse una lettera nella quale dichiara che egli non può accettare le modificazioni alla legge agraria proposte dai vescovi irlandesi.

Londra, 30. — La pace fu conchiusa fra gli inglesi e i basutos.

Bona, 30. — La colonna Logerot giunse a Souk-el-Arba. Le altre colonne dovettero sospendere la marcia in causa delle pioggie; credesi che la riprenderanno domani.

I Krumiri hanno sgombrato Babouchou e si concentrano intorno alla tomba del marabutto Sidi-Addalah, in una contrada inestricabile.

Londra, 30. — Il deputato Guest chiamerà, lunedì, l'attenzione della Camera dei Comuni sul porto di Biserta, e sull'importanza che esso potrebbe prendere se si trovasse nelle mani della Francia.

Monaco, 30. — I funerali del generale Von der Thann ebbero luogo con gli onori dovuti ad un feld-maresciallo. I rappresentanti del Re e dell'Imperatore, i ministri e il corpo diplomatico seguivano il corteo.

Venezia, 30. — Il Comitato pel Congresso geografico, avvertendo che giungono molte domande dall'estero per l'Esposizione, ricorda che al 15 maggio scade il termine utile per le domande degli espositori.

Madrid, 1. — Boet, ex-aiutante di campo di Don Carlos, fu arrestato per vecchi motivi riguardanti gli affari di Cuba.

Algeri, 30. — Una lettera, sequestrata ad un corriere, scritta da Ifaran, capo dei Tuareg Hoggar, annunzia al sultano di Turchia il massacro della missione Flatters, e gli chiede una ricompensa.

Ali bey venne ieri al campo francese di Souk-el-Arba e dichiarò al generale Logerot che egli ritornava a Tunisi colle truppe tunisine.

Roma, 1. — Telegrafano alla Società geografica che Romolo Gessi, in viaggio da Suakim per il Cairo, giunse gravemente ammalato a Suez, ed ivi soccombette ieri sera alle ore 7.

RIVISTA FINANZIARIA

Ai mercati è toccata una settimana, che, considerata nella sua sintesi e tenuto conto che coprì di cose peggiori le più nere previsioni, può dirsi assai soddisfacente.

La liquidazione quindicinale a Parigi, come si è veduto, aveva dato molto a pensare alla speculazione all'aumento, poichè in quella circostanza essa ebbe la prova manifesta che le basi su cui poggiava non avevano più quella solidità che credeva e che, per poco che gli avvenimenti fossero occorsi contrari, la più leggera onda di ribasso l'avrebbe potuto rovesciare.

I ribassisti, de' quali per tanto tempo non si aveva quasi più sentore, ricomparvero baldanzosi, e pensando che l'èra di una rivincita fosse giunta per essi, dacchè s'avvidero che nelle file del partito avversario lo scoraggiamento era penetrato, rinasrirono con vendite allo scoperto, le vendite spontanee o forzate degli altri, intrepidi aspettando la fortuna della prossima liquidazione di fine mese. Ma da ciò che avvenne si comprende che essi avevano fatto il conto senza l'oste, cioè, essi avevano sognato che, da una parte la politica, dall'altra le strettezze monetarie, avrebbero creato una condizione di cose a loro favorevole, e si ingannarono.

Poichè la quistione turco-greca non ha più contingenze che possano commuovere gli uomini d'affari, persuasi tutti che, malgrado le esitanze della cancelleria greca, la diplomazia riescirà a trionfare di qualunque resistenza, provenga dall'una o dall'altra delle parti contendenti. La quistione di Tunisi è ancora ravvolta nelle nubi, ma in qualunque modo si rischiari, non darà certo luogo a conflitti tanto più che dal linguaggio più moderato de' giornali francesi a nostro riguardo e da certe rivelazioni sfuggite a qualche amico del governo nostro, v'ha ragione a sperare che la Francia, ravveduta e penetrata dell'oltraggio che avrebbe inflitto all'Italia, annettendosi la Tunisia, ovvero prepondevandovi, abbia di molto modificato il suo programma e possa contentarsi di quelle soddisfazioni che ogni potenza ha diritto d'esigere da chi l'offese. Il voto favorevole ottenuto subito dal ministero italiano è inspirato a questa fiducia e male incoglierebbe il ministero stesso se i fatti la smentissero.

E ciò per la politica: rispetto alla condizione finanziaria, non v'ha dubbio che dovrebbesi ritenerla piuttosto migliorata. Il miglioramento è provenuto, primieramente, dalle liquidazioni anticipate che ebbero luogo sul mercato francese ne' giorni scorsi, le quali hanno di già molto alleggerito, se non del tutto equilibrato, le posizioni. Queste hanno avuto per effetto di escludere dal mercato quella massa di piccoli speculatori che non reggono alle più lievi scosse e che sono quelli appunto che vi pongono lo scompiglio. Ora i valori paiono rimangano meglio raccomandati, e lo prova il sostegno di questi ultimi giorni, sostegno da impensierire i venditori allo scoperto per modo che l'avvicinarsi della risposta de' premi, li indusse a ricomperare a furia, contribuendo così a quel rialzo dei corsi che si ebbe.

Un altro elemento favorevole, lo si ha dalle scemate sottrazioni d'oro dall'Europa, attestate dalla misura presa in quest'ultima settimana dalla Banca d'Inghilterra, di ribassare il saggio dello sconto dal 3 al 2 1/2 0/0, non che dal bilancio della Banca di Francia, il quale ci dà un aumento di undici milioni nella riserva metallica, di cui quattro in oro e sette in argento.

A queste cause bisogna aggiungerne un'altra che non va passata sotto silenzio perchè importantissima secondo noi; ed è la moderazione assunta da qualche tempo in qua dalla speculazione all'aumento e facciamo voti che duri pel suo bene. Oramai si deve comprendere che il tempo dei grandi slanci è passato, poichè i valori tutti toccarono tale elevatezza che sarebbe follia sperare di vederli risalire di tanto, di quanto ascesero in questi due o tre anni passati. Cooperarono a questi rapidi e ingenti rialzi, non la speculazione sola, ma eziandio il capitale e il risparmio, e si deve bene pensare che i più prudenti in queste due ultime categorie, realizzarono i benefizi conseguiti, lasciandone alla speculazione tutto il peso, divenuto tanto più grave inquantochè i prezzi de' riporti sorpassano di molto la cifra del reddito; nè si pare probabile che il risparmio specialmente si lasci sedurre ricomperando quei valori che esso vendette ad un prezzo molto al disotto dell'attuale.

Non crediamo che l'aumento dei valori sia giunto al non plus ultra, ma vorremmo che la speculazione non compromettesse coi suoi trasmodamenti i buoni elementi che pure esistono e che cospirano ad un movimento graduale e di buona lega.

Anche in Italia le cose procedettero con abbastanza soddisfazione per parte degli acquisitori, malgrado la ricorrenza liquidazione. Il riporto sulla Rendita [illegible] del corsi, ed è perciò desiderabile che esso si mantenga e s'allarghi anche di più, e crei così quella contropartita che è mancata fin qui ai mercati, e che è pure tanto propria a infrenare le esagerazioni della speculazione contraria e a preparare a questa nelle avversità un porto di salvamento.

Col voto dato al Ministero dalla Camera cessa ogni apprensione di crisi, e speriamo che i lavori parlamentari e le combinazioni finanziarie escogitate non abbiano a incontrare altri impedimenti. La conferenza monetaria, stando alle ultime notizie, sembra prendere un buon avviamento, per quanto non bisogna dissimularsi che le difficoltà a superarsi sono molte, e che forse non sarà così sollecito, come si creda, il conseguire quel fine che la conferenza stessa si prefigge.

Affari, nei mercati nostri, se ne fecero pochi, e i più si riferirono alla liquidazione, la quale però non impedì che la Rendita, negoziata a principio a 92 37 circa, salisse il giorno dopo a 92 42 1/2. Piegò, in seguito al dispaccio di Parigi, a 92 30 il mercoledì, ma nel successivo giovedì risalì a 92 50 ben tenuta; venerdì toccò il 92 90, e sabato a 93 05 e 93 25 fine maggio.

I prestiti cattolici non seguirono la Rendita, e solo si tennero fermi nei loro prezzi: il Blount s'aggirò sul 92 50; il Rothschild sul 96 50; i certificati del Tesoro, emissione 1860 e 1864, dal 93 al 93 12 1/2.

Il Consolidato turco, poichè Londra e Parigi si mostrarono così trasportati per tutto ciò che sa di turco, anche in Italia, questo valore di Stato, venne negoziato con abbastanza favore al prezzo di 15 25 a 16 45. Un progetto di Regia sui tabacchi ad uso di quello che si ha in Italia, pare sia stata la causa di tale risveglio nei valori ottomani.

Il buon contegno della Rendita è stato benefico agli altri valori. Le azioni della Banca italiana negoziate attivamente, ebbero il prezzo a principio di 2243 e toccarono per ultimo quello di 2257.

Non si fece nulla nelle azioni della Banca Romana, le quali rimasero a 1105.

La Banca Generale, per contro, ebbe richiesta molta e insolita, che la spinsero da 658 50 a 686 50.

L'esercizio delle ferriere dell'Elba venne in questi giorni definitivamente aggiudicato alla Banca Generale, e su tale esercizio si preconizzano (non sappiamo su quali dati) i più lauti benefizi per l'istituto assuntore.

La Banca di Torino ben trattata anche essa al prezzo di 796 50 a 795.

Il Mobiliare italiano non rimase insensibile alla buona corrente e lo si negoziò a 912 poi a 932.

I valori ferroviari anch'essi, scossi dal letargo, si rianimarono; in ispecial modo le azioni della Società delle Meridionali, le quali da 471 ascesero a 477, rimasto con ottima tendenza. Le obbligazioni non senza qualche favore tennero il prezzo 278 50 a 279.

I Boni invariati a 544.

Le Sarde pure migliorarono e la serie A venne quotata a 277 e 277 50; la serie B a 280 e 281; le nuove a 278 e 278 25. Le Sarde di preferenza a 210.

Le azioni ferrovie Romane piuttosto ferme sul 140.

Le Meridionali austriache negoziate a 284 50 e 285.

Le Trapani prima e seconda emissione a 286 e 285 50; le Pontebbane a 448 e 450; le Montecenere a 469.

A Parigi le azioni Lombarde ebbero denaro a 250 e 255; le obbligazioni a 278 e 280; le Vittorio Emanuele a 280, le azioni ferrovie Romane a 139; le obbligazioni relative a 369 e 370.

Le cartelle fondiarie abbastanza fermo, ma con scarso mercato. Milano le negoziò a 505; Torino a 502 e 503; Napoli a 492 50; Palermo 492; Roma 470 e 470 50; Cagliari a 465; Bologna a 95 per 5 lire di Rendita.

Nei valori locali romani si ebbe in alcuni di essi qualche debolezza, e ci pare non giustificata.

Il Gas si tenne tra l'865 all'870, con rialzo per ultimo a 875 50. Le azioni dell'Acqua Marcia furono quelle che più risentirono della debolezza, poichè, già ridotte durante la precedente ottava a 985, scesero a 971 50 con ripresa in ultimo a 987 50.

Le Condotte d'acqua anch'esse da 545 scesero a 536 e risalirono a 540 25. Il giorno 25 aprile ha avuto luogo l'Assemblea degli azionisti di questa Società, e ci riserbiamo di parlarne quando ci sarà pervenuta la relazione.

Il Banco di Roma si sostenne abbastanza bene da 615 a 622 25.

Le azioni Regia tabacchi, negoziate scarsamente, ebbero il prezzo di 884 ed 885. Sabato vi fu la solita adunanza degli azionisti della Regia, della quale facciamo cenno per ultimo.

I cambi, piuttosto sostenuti nella maggior parte della settimana, piegarono un po' in chiusura. I *chèques* su Francia da 102 50 si ridussero a 102 15; la Londra a 3 mesi da 25 75 piegò a 25 62; l'oro da 20 55 scese a 20 50.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
della Regia cointeressata dei tabacchi

Ieri, 30, ha avuto luogo, presso la sede centrale della Società per la Regia dei tabacchi l'annuale Assemblea ordinaria degli azionisti per udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione sopra i risultati economici dell'anno 1880 per questa importante azienda.

Dalle molte cifre, che sono state passate in rassegna tanto per la gestione continentale quanto per quella di Sicilia, abbiamo rilevato [illegible] quelle di Sicilia, segnando un aumento di qualche importanza, e l'una come l'altro, sui risultati del 1879.

Dedotto il canone dovuto allo Stato per la gestione di Terraferma in L. 94,000,000, e per quella Siciliana in L. 5,325,985 17, e la quota d'utili pure allo Stato dovuta in lire 4,078,278 91 per la prima, ed in lire 203,392 34 per la seconda, rimangono come beneficio alla Società per la gestione Continentale . . . . . L. 4,078,278 90
e per la gestione Siciliana » 203,392 34

Queste somme, fatti i prelievi statutari dalle spese particolari della Società, della tassa di ricchezza mobile, della riserva ordinaria e della partecipazione ai fondatori; e per quanto riguarda gli utili della gestione continentale aumentata la somma relativa di lire 453,294 10 esuberanza all'ormai raggiunto limite massimo di lire 10,000,000 fra riserva ordinaria e straordinaria e di lire 505,282 74 rappresentante un quarto del fondo e relativi interessi prelevato sugli utili del 1878 per far fronte alle eventualità dell'ultimo quinquennale, hanno posto il Consiglio d'amministrazione in grado di proporre un dividendo di lire 30 per ogni azione di lire 500 (capitale effettivamente versato L. 350), e di lire 230 per ogni carature siciliana di lire 10 mila (capitale effettivamente versato lire 7000).

E l'assemblea ha approvato alla unanimità questa proposta, lieta di apprendere come le sue riserve abbiano già raggiunto il limite massimo loro assegnato dallo Statuto, mentre si hanno ancora in prospettiva i risultati utili di altri tre esercizi.

A seguito poi di votazione a schede segrete sono stati confermati in carica i sei amministratori che ne scadevano per ragione di turno.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 0/0	92 90	93 04 1/2
Napoleoni d'oro	20 52	20 52 1/2
Londra 3 mesi	25 66	25 66
Francia a vista	102 15	102 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	476 —	477 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	923 1/2	930 —
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 30 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 20	85 —
» » »	83 60	83 67
» » 5 0/0	120 60	120 67
Rendita italiana 5 0/0	90 80	90 40 (a)
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	370 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 —
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	101 13/16	101 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	281 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	16 77	16 16
Banca di Parigi	1275 —	1270 —
Tunisine	— —	391 —
Egiziano 6 0/0	392 —	392 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 3/8	102 1/4
Rendita spagnuola esterna	22 1/4	22 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	824 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/2
Rendita austriaca nuova	82 7/8	83 —
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1002 —
Fondiaria	— —	616 —
Unione generale	— —	1200 —

(a) Dopo Borsa fr. 90 50 domandato.

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 30 aprile (ore 10 10 pom.)

22 3/16 Spagnuolo esterno.
83 65 Francese 3 0/0.
120 61 Francese 5 0/0.
393 Egiziano.
16 15 Turco.
57 Ferrovie turche.
90 85 Italiano.
664 Banca ottomana.
82 7/8 Rendita austriaca nuova.
61 1/4 Prestito orientale russo.
102 1/4 Ungherese.

Fermo.

VIENNA	29	30
Lire italiane . . . Fiorini	46 60	46 60
Mobiliare	333 90	335 30
Lombarde	111 —	110 80
Banca anglo-austriaca	138 30	139 50
Austriache	319 —	320 —
Banca nazionale	839 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 32 —	9 32 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 05
Cambio sopra Londra	117 85	117 90
Rendita austriaca	79 80	79 70
» » in carta	78 75	78 85
Unionbank	139 50	141 00
Rendita austr. nuova oro	95 95	96 40
Rendita ungherese nuova	117 35	117 65

BERLINO	29	30
Mobiliare	577 50	587 50
Austriache	563 —	561 00
Lombarde	195 —	193 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35 1/2
Rendita italiana	90 50	91 10
Detta (fine mese)	90 30	91 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	16 60	16 40
Prestito Polacco	94 60	94 80
Prestito russo orientale	59 80	59 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	205 00	203 00

LONDRA	29	30
Cons. Inglese	101 11/16 — —	101 3/4 a — —
Rendita ital.	89 7/8 a — —	89 7/8 a — —
Spagnuolo	22 1/8 a — —	22 1/8 a — —
Turco	15 7/8 a — —	16 1/4 a — —
Egiz. nuovo	77 1/8 a — —	78 1/4 a — —
Ottomano (71)	76 3/4 a — —	76 — a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

V. D'ARCAIS, Direttore
[illegible] Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
1° Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
[illegible]	767,5	sereno	—	14,7	1,3
[illegible]	768,0	sereno	—	17,9	6,9
[illegible]	765,6	sereno	—	18,6	5,6
[illegible]	767,1	1/4 cop.	—	14,9	7,0
[illegible]	766,9	sereno	—	17,3	6,7
[illegible]	767,0	sereno	—	16,9	5,0
[illegible]	768,0	1/4 cop.	—	18,0	3,6
[illegible]	766,7	sereno	calmo	18,3	10,2
[illegible]	767,3	sereno	l. mosso	11,5	4,4
[illegible]	767,0	sereno	tranq.	17,0	8,7
[illegible]	767,5	sereno	—	16,0	3,4
[illegible]	767,0	sereno	—	8,3	3,1
[illegible]	767,5	sereno	calmo	12,9	8,7
[illegible]	767,5	1/4 cop.	calmo	17,4	6,6
[illegible]	768,2	sereno	—	19,1	6,4
[illegible]	767,6	sereno	—	7,7	2,0
[illegible]	766,4	sereno	—	9,6	1,1
[illegible]	767,1	sereno	—	16,8	5,4
[illegible]	765,1	sereno	—	12,4	6,5
[illegible]	765,2	1/4 cop.	tranq.	14,5	6,8
[illegible]	764,2	1/4 cop.	—	7,4	0,5
[illegible]	761,7	1/2 cop.	—	13,3	8,8
[illegible]	764,3	sereno	—	10,8	6,0
[illegible]	766,4	sereno	tranq.	20,0	6,0
[illegible]	760,3	3/4 cop.	agitato	13,8	9,9
[illegible]	765,7	tutto cop.	—	11,8	4,7

Tariffe delle [illegible]

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalla stazione centrale »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 1° maggio

Valle. — *Rabagas* (Ore 8 1/2).
Costanzi. — *L'Africana*, opera-ballo. (ore 8 1/2).
Alhambra. — *Linda di Chamounix*, opera — *Arduino d'Ivrea*, ballo. (Ore 8).
Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 8).
Metastasio. — *La strage degli ugonotti*, dramma (ore 7 e 9 1/2).
Quirino. — *La iettatura* (ore 8 1/2).
Manzoni. — *Gli esiliati in Siberia*, con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).
S. Carlo. — *Beatrice Cenci.* — (Ore 6 1/2 e 9 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1. —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova, Civitavecchia-Orbetello, Firenze-Bologna, ecc., Ancona-Perugia, ecc., Napoli — [illegible]

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa, Orbetello-Civitavecchia, Bologna-Firenze, Perugia-Ancona, Napoli — [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 30; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabeina N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).
Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).
Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.
Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.
Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.
Ministero delle finanze, via Venti Settembre.
Ministero del tesoro, via Venti Settembre.
Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.
Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.
Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
Ministero della marina, via dei Portoghesi.
Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.
Economato generale, ivi.
Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).
Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.
Direzione generale delle poste, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.
Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.
Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).
Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).
Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma.* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).
Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* — (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).
Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).
Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).
Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di corpo di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato per le carabinieri, piazza del Gesù, N. 43.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 158.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Giorgio del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti:

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

VENDESI UN MOTORE a vento verticale della forza di 4 cavalli in ottimo stato per uso di Tipografia pompa idraulica, mulino, torchio a olio ecc.
Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza
Rivolgersi per le trattative alla Tipografia dell'*Opinione* via Seminario N. 87 Roma.

ECONOMIA per chi desidera vendere, affittare, comperare ecc. Un avviso omnibus di 25 parole L. 4 per dieci volte.
Rivolgersi all'agenzia d'annunzi dell'*Opinione*.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'Acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso *Antica Fonte Pejo — Borghetti*.

In ROMA depositi presso Sig. *Caffarel*, Corso 20, *Marino Natale*, via Monte Giordano 4, *Società farmaceutica Romana*, e alle farmacie *Ottoni* e *Berretti*.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie) gas, gastriti, tralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituità, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), artriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, clorure di potassa e caseina: elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow della marchesa Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811 — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,423 — Serravalle Scrivia 19 settembre 1869.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

(5) Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.
Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beretti, farmac., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chiese, via Maddalena, 46 — Gaetano Caccia, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

L'XI COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 360 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario, 87, Roma.

Vendita d'Oggetti d'Arto

NELLA VILLA CASTELBARCO
in Monasterolo di Vaprio d'Adda
(MILANO).

Nella seconda metà del prossimo Maggio e nei giorni che saranno indicati con apposito avviso, si procederà alla vendita ad asta pubblica della rinomata collezione di oggetti d'arte composta di *quadri antichi, disegni, incisioni, statue, busti, bronzi, porcellane, majoliche, libri, istrumenti di musica, argenterie, mobili,* ecc., di compendio dell'eredità del Signor

CONTE CARLO DI CASTELBARCO VISCONTI

decesso in detta sua Villa di Monasterolo nello scorso ottobre.

Gli oggetti da vendersi saranno esposti al pubblico nella suddetta Villa alcuni giorni prima dell'Asta.

Tramway da Milano a Vaprio con sette corse giornaliere di andata e altrettante di ritorno.

Milano, 25 Aprile 1881.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, e MILANO:

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr	55,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	14,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	200,000	»
CERCHI d'acciaio	»	100,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura	»	524,000	»
GHISA da rifondere	»	110,000	»
OTTONE da rifondere	»	32,000	»
RAME da rifondere	»	4,000	»
ZINCO da rifondere	»	9,000	»
GOMMA elastica fuori d'uso	»	2,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non corredate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o corredate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.—L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi specie ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto nell'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli' Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1873 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C., di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vitterelli, Dott. Gius. Feliceti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tofarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vitterelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — la bottiglia da 1 litro L. 3 50 — la bottiglia piccola L. 1 80.
Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* = Lire 3, — Maggio a tutto Giugno 1881. Lire 5,25 da Maggio 1881 a tutto Giugno 1882.
Spedire vaglia postale alla Direzione — FANO (*Marche*).

LIQUORE PEPTOGENO di Castagna Giuseppe liquorista, piazza Pasquino, 73, Roma; raccomandato per gli stomachi deboli ed inappetenza, nei casi di vomito prodotto di gravidanza, come da certificato rilasciato dalla clinica di Roma. Bottiglia grande L. 2,50 piccola 1,50.

UNA GIOVANE francese che conosce l'italiano e lo spagnolo, desidera collocarsi in qualità di cameriera. Scrivere a B. L. M. via Babuino 56, 2° piano - Roma.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di DETTO olio, si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e C.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma, Egidi e Bonacelli piazza Tor Sanguigna e la Società Farmaceutica Romana via Nazionale palazzo Colonna.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi Malta e Tripoli)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 2 gennaio 1881 a mezzodì

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 3 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 9 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni [illegible] alle 7 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 ant., giovedì alle 9 pom. e sabato all'1 pom.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 1 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 12 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione — in ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — in NAPOLI al signor V. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

LE CORREZIONI AI PROMESSI SPOSI E L'UNITÀ DELLA LINGUA

discorsi di *L. Morandi* preceduti dalla lettera del *Manzoni* al Casanova e seguiti da altri documenti, 3a edizione migliorata e molto accresciuta. Un bel volume di 450 pagine (350 di testo e 100 di documenti) - Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione - Roma.

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adolchi Ferrari - Aggiunti. Volume di pag. 236 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma.